

Di Anania De Luca

Rettifiche e conferme

Il deputato Anania De Luca scrive:
Napoli 1 Gennaio 1908

Il telegramma riportato dalla « Propaganda » dice così:

Ieri scrivetti. Documenti Esattoria Guardia esibiti nel termine Giunta Comunale arriveranno costà oggi. Pregovi attenderti provvedere favorevolmente qualunque caso pregovi interesse paese escludere Bianco nominando Pietro Rossi qualunque aggio. Attendo risposta. 30 Dicembre 1907.

La lettera dice:
« Gennaio 1908. Riverito Commendatore. Vi accludo la domanda per l'Esattoria di Guardia Lombardi con l'aggio del 5,40 0/0. La cauzione si presterà subito in contanti. Se volete fare veramente il bene del Comune e rendere un vero e segnalato atto di amicizia a me, che sapete sicuramente amico vostro, l'Esattore deve essere questi e non altro. Nè vi faccia difficoltà qualche altra domanda anche con aggio inferiore, perchè la legge vi dà il diritto di scelta per ragioni morali ed informata coscienza ».

Da questa lettera e questo telegramma si vorrebbe far intravedere che io per favore gli interessi del mio partito avessi insistito presso il Prefetto, perchè preferisse colui che chiedeva un aggio del 5,40 0/0 a Francesco Bianco, vecchio Esattore, che si limitava ad un aggio del 2,90 0/0 facendosi così perdere al Comune un 2,50 0/0 sulle esazioni.

Ricordo perfettamente di essermi occupato dell'Esattoria di Guardia dei Lombardi come di tante altre cose del mio Collegio e Provincia nel 1897, e prima e poi.

È grave errore indurre il Bianco come di partito avversario a quello dei miei elettori, quando Francesco Bianco non solo è stato sempre tra gli elettori miei più fidati, ma riportò una lesione violenta al capo appunto per sostenere la mia elezione nel 1895, ed il suo aggressore fu pure sottoposto a procedimento penale.

La ragione per la quale io, con mio dolore, ma per compiere un dovere invocavo l'esclusione di questo mio amico ad esattore, e gli preferivo tanto un Rossi nel telegramma, quanto un D'Amato nella lettera, era perchè l'Amministrazione Comunale ed il Paese insorgevano contro di lui sottoposto a procedimento penale per la gestione Esattoriale precedente, affermandosi che egli si era reso invidioso alla popolazione per le eccessive esecuzioni fatte a danno dei contribuenti, i quali, pur dovendosi sottoporre a pagare per i ritardi di 4 0/0 si credevano troppo gravati dalle spese esecutive.

Oltre duecento tra i cittadini, elettori e contribuenti fecero a me un esposto, affinché il Bianco non fosse, a qualunque costo, confermato nell'Esattoria.

Il povero Bianco subì una lunga processura e non poté sottrarsi alla condanna.

Crede che il mio telegramma e la mia lettera furono con la pratica alligati in quel processo, perchè diversamente non saprei comprendere e da chi e come data al giornale.

Non ricordo di avere spedito al Prefetto alcuna domanda, ma non lo escludo. Certamente gli spedii l'esposto invitandolo a provvedere secondo giustizia e nell'interesse del paese. Ed ecco perchè il telegramma comincia con le parole: *Ieri scrivetti*.

Non conservo, nè ho memoria delle lettere e dei telegrammi scritti al Commendatore Plinio, in quella circostanza, e forse non furono quelle sole; nè delle migliaia di lettere e telegrammi scritti ad Autorità e privati durante la non breve mia vita pubblica, il cui stato di servizio, posso affermare con sicura coscienza, è certamente tra quelli non oscuri per rettitudine e disinteresse.

La mia corrispondenza fu sempre ispirata a sentimenti di umanità, onestà e giustizia ed in essa non si riscontrerà mai né un secondo fine né una malvagità, né un pensiero indebitato.

È posto così i fatti nella loro integrità non faccio commenti al telegramma ed alla lettera pubblicati, perchè tutti intendono che avrebbero dovuto essere anche più edili ed efficaci di quello che furono.

Invito pubblicamente tutti i cittadini di Guardia dei Lombardi, del mio Collegio Politico, della mia Provincia, e tutti coloro che hanno avuto con me rapporti sotto qualunque forma, a qualunque partito essi appartengano, amici ed avversari personali e politici e lo stesso Francesco Bianco a dichiarare se hanno a rimproverarmi qualche cosa di men che disinteressato, onesto e corretto; ed ho la dolce e cara illusione che la mia Provincia, i miei amici, insorgeranno come un uomo solo a difendere la mia e la loro onorabilità contro simili attacchi.

Paolo Anania De Luca

Il deputato De Luca ci invia anche una lettera a lui diretta dal signor Bianco; eccone la parte sostanziale:

« Avrei voluto scrivere a quel giornale per farlo ricredere, e per far mettere le cose a posto; nel senso cioè, che voi in grandissima buona fede, credendo alle ciancie dei noti signori che si permisero di farvi giungere, o di presentarsi, questi non lo so, una falsa sottoscrizione, con la quale protestavano i miei avversari contro la mia riuscita ad esattore, designandomi uno spoliatore, un volgare ladro, ed imploravano da voi di scongiurare tal pericolo, voi ripeto, in gran buona fede credendo che quella gente falsaria avesse a voi detto la verità, credendo di difendere gli interessi comuni, foste ingannato e difendeste gli interessi dei falsari ».

I documenti da noi pubblicati nel numero scorso, non sono solo i due che il De Luca riproduce nella lettera che precede. Vi era anche quest'altra lettera:

« Egregio Cavaliere — La cauzione di Guardia non è ancora approvata. Io vi prego quanto a me e posso di approvarla anche passandoci sopra a qualche piccola difficoltà; perchè mi si assicura essersi dati 38 mila franchi di stabili per 10 mila di cauzione ».

« Ove gravi ragioni rendessero impossibile quest'approvazione, le persone da scegliere non sono che due o Pietro Rossi fu Vito di Guardia, ovvero l'avv. Mosè d'Amato fu Giuseppe di S. Angelo dei Lombardi ».

« Bisogna ad ogni costo evitare Giuseppe Rossi od altri che non sarebbe se non prestantoni di Bianco ».

« Sicuro della vostra benevolente giustizia vi ringrazio ed ossequio. — Devoto: De Luca ».

Dopo ciò osserviamo: noi non vogliamo per nulla ritenere che il sig. Bianco abbia voluto fare al suo deputato una delle solite lettere di favore.

Ma che dice egli? Che il deputato De Luca, se si inframmette nella faccenda dell'Esattoria di Guardia per far prescegliere uno anziché un altro, lo fece in buona fede, perchè tratto in inganno da malevoli; ossia usò in suo danno bensì una certa infammettanza, ma credendo di far bene.

Ora si potrebbe osservare: perchè non scriveva al prefetto esponendogli il vero stato dei fatti e la vera condizione giuridica del Bianco, senz'altro, anziché adoperare tutte quelle calde frasi che più su si possono ammirare? Esse fanno pensare, anzi manifestano, nel loro preciso senso grammaticale, un interesse assai più vivo di quel che egli ora afferma.

Ma prescindendo da tutto ciò noi ci limitiamo ad osservare che il deputato deve fare il deputato, ossia deve fare le leggi, e non deve avvalersi della sua autorità per influire in faccende siffatte.

Questo volemmo dire con la nostra pubblicazione, questo ripetiamo oggi.

« Ed aggiungiamo che non comprender ciò significa appunto essere al livello di coscienza morale e politica nel quale si trova la maggior parte dei collegi elettorali del Mezzogiorno ».

Ossia significa non essere in diritto di smentire chi stigmatizza i sistemi deplorabili che son prodotti di tale stato di coscienza arretrato.

« Harden è stato condannato. I cavalieri della tavola rotonda, non quelli di re Artù, ma quelli dell'imperatore Guglielmo, gongolano; noi non sappiamo, a tanta distanza, quale tra i due verdetto dei giudici di Berlino sia meno ingiusto. Con certezza sappiamo però che il secondo non è riuscito a lavare l'amico di Krupp dalla vecchia accusa cui la vox populi ha sempre fatto segno lui ed i suoi romantici cavalieri ».

« La voce non è di oggi, e neppure di ieri. Quando Krupp, accusato da noi, si uccise, il Kaiser in persona ricordò sul feretro dello estinto amico le dolci intimità ».

« Ma il malanno è più antico. Lo porta l'aria — direbbe il motto popolare — sul trono di Prussia. Re Federico, il Grande Federico, non ne fu esente: perchè i successori non dovrebbero gli riarsi di somigliargli anche in ciò? »

« Rievocando il ricordo di Voltaire: nelle Memoire pour servir a la vie de Voltaire ecrites par lui même, edite da Jules Didot nel 1827, a pag. 6, si legge questo brano, a cui l'ortografia un po' antica non toglie nulla della volterriana modernità: »

« Quand sa majesté était habillée et bottée le stoïque donnait quelques moments à la secte d'Epicure: il faisait venir deux ou trois favoris, soit lieutenants de son régiment, soit pages, soit éduques, ou jeunes cadets. On prenait du café. Celui à qui on jetait le mouchoir, restait demi-quart d'heure tête-à-tête. Les choses n'allaient pas jusque aux dernières extrémités, attenai que le prince, du vivant de son père, avait été fort maltraité dans ses amours de passage et non moins mal queri. Il ne pouvait jouer le premier rôle: il fallait se contenter des seconds... »

« Il simbolico getto del fazzoletto si pratica tuttora tra prenci e favoriti. Nel vicereame nostro qualcosa di simile pur avviene, ma, per il buon gusto, il sesso dei favoriti è diverso. Le nostre leggende informino... »

PEPPUCCEIDE

Due carrozzoni in prospettiva

Peppuccio non ha che tre cure, le quali gli travagliano lo spirito nelle lunghe notti insonnie e meditative, e nei giorni laboriosi di trame e di macchinazioni: il processo in corso a suo carico, l'appalto dell'Acquedotto del Serino, la trasformazione del sistema della pubblica illuminazione del suo paese. E così, mentre da un canto s'industria, con tutte le male arti, a ritardare il verdetto della Camera sulla domanda di autorizzazione a procedere, pur simulando, a mezzo della stampa da greppia, una certa impazienza di presentarsi al cospetto del magistrato, dall'altro, briga con la Giunta comunale di Aversa, che è la sua più fedele alleata in ogni loca im presa, perchè i due progettati carrozzoni arrivino in porto e le due Società assuntrici degli importanti servizi non esitino ulteriormente a pagargli il prezzo della concessione mercanteggiata.

L'appalto del dazio consumo, con la relativa concessione di L. 10000 tentata in danno della ditta Magnani, pende, come una spada di Damocle, sulla cervice di Peppuccio, nel contesto della domanda incriminatoria del Procuratore del Re di Sant'Amaria Capua Vetere. Eppure il furfante elabora nuovi delitti del genere, e le cupidie brame di guadagni simoniaci gli martellano tuttavia la mente, forse nella speranza d'un meno ingrato successo.

Questa volta, oltre la complicità della Giunta municipale, l'infaticabile delinquente lavora per associarsi, nell'intrapresa, anche il suo compare: l'Eccellenza delle Poste e Telegrafi.

Il Sindaco d'Aversa che, come è risaputo, si diletta anche lui nella vendita di fumo ai gonzi, qualche Assessore della paranza, viaggiano in permanenza sulla linea Napoli-Roma, in scompartimento di prima classe, se non col miraggio d'imbarcarsi in un qualunque ingegnere Arvedi, certamente col proposito di estorcere al Ministro Schanzer una parola favorevole alle due criminose concessioni, per agevolare l'approvazione presso l'Autorità tuttora.

Come può la Giunta comunale di Aversa, la quale ha tenuto il sacco a tutte le ruberie di Peppuccio, riscuotere la stima in affari tanto delicati? Che vuol significare il suo febbrile accanimento nel volere, in questo periodo di torbida dissoluzione, provvedere all'appalto del servizio dell'Acquedotto ed alla sistemazione di quello della pubblica illuminazione, se non la tutela di interessi vergognosi? E il consenso, chiesto al rappresentante d'1 Collegio, non dimostrava il bisogno d'un salvacodotto a merce guasta o di controbando? Quell'Amministrazione comunale — la quale ha perpetrato le più audaci mazzette sui provvedimenti daziari, che ha trafugato ed alterato documenti attestanti la propria infamia, che trovasi, a mezzo di Peppuccio Romano, imparentata con vari articoli del Codice penale — non ha diritto d'ingerirsi di così gelose questioni d'interessi pubblici, i quali richiedono, soprattutto, onestà e rettitudine. E l'una e l'altra virtù alla Giunta municipale di Aversa non oserebbe riconoscerle nemmeno... Peppuccio Romano, per quanto sia proprio costui che la muove, e la regge.

False speranze in agguato

Il nuovo procuratore Generale

La nomina del comm. Calabria all'alto ufficio di Procuratore Generale presso questa Corte d'appello è stata da Peppuccio Romano e dalla cirumaglia che lo circonda appresa con giubilo, anzi, ci si assicura, festeggiata con un banchetto.

Il disonorevole di Sessa Aurunca ha garantito alla masnada, tremante per le proprie sorti e per quelle del suo capo, tutto l'appoggio possibile pel salvataggio da parte dell'insigne magistrato, strombazzando antichi e cordiali rapporti di amicizia con lo stesso, e importanti favori resi, e titoli conquistati alla di lui riconoscenza.

Peppuccio ha, insomma, declamato tutto un capitolo della sua storia di dieci anni fa, quando non ancora era divenuto concussore e falsario e si adattava alle poco confessabili gesta d'impresario per le lotte elettorali.

Abbiamo così potuto apprendere per le sue stesse confessioni che egli nel 1896, in occasione della elezione politica nel collegio di Acerra, si portò in quel capoluogo per sostenere la candidatura del comm. Calabria, assoldando per la bisogna tutta la mala vita aversana, un drappello di quelle guardie municipali ad altri ceffi della sua scorta, i quali, sotto gli ordini di un simile condottiero, perpetrarono ogni ribalderia, sino al punto che il Governo fu obbligato ad annullare le elezioni.

Evoando questi precedenti, Peppuccio si vanta circondato dalla protezione di colui che è stato assunto al grado di Procuratore Generale, ed assicura ai propri mantengoli l'incolumità nei processi in corso a suo carico.

Ma questa protezione che egli vanta avrà lo stesso effetto dell'insinuazione fatta sul conto del magistrato che lo bollò: sono armi che si spuntano facilmente, e non riusciranno al salvataggio di Peppuccio e della canaglia che gli fa corona.

« Ma questa protezione che egli vanta avrà lo stesso effetto dell'insinuazione fatta sul conto del magistrato che lo bollò: sono armi che si spuntano facilmente, e non riusciranno al salvataggio di Peppuccio e della canaglia che gli fa corona ».

« Ma questa protezione che egli vanta avrà lo stesso effetto dell'insinuazione fatta sul conto del magistrato che lo bollò: sono armi che si spuntano facilmente, e non riusciranno al salvataggio di Peppuccio e della canaglia che gli fa corona ».

« Ma questa protezione che egli vanta avrà lo stesso effetto dell'insinuazione fatta sul conto del magistrato che lo bollò: sono armi che si spuntano facilmente, e non riusciranno al salvataggio di Peppuccio e della canaglia che gli fa corona ».

« Ma questa protezione che egli vanta avrà lo stesso effetto dell'insinuazione fatta sul conto del magistrato che lo bollò: sono armi che si spuntano facilmente, e non riusciranno al salvataggio di Peppuccio e della canaglia che gli fa corona ».

« Ma questa protezione che egli vanta avrà lo stesso effetto dell'insinuazione fatta sul conto del magistrato che lo bollò: sono armi che si spuntano facilmente, e non riusciranno al salvataggio di Peppuccio e della canaglia che gli fa corona ».

« Ma questa protezione che egli vanta avrà lo stesso effetto dell'insinuazione fatta sul conto del magistrato che lo bollò: sono armi che si spuntano facilmente, e non riusciranno al salvataggio di Peppuccio e della canaglia che gli fa corona ».

« Ma questa protezione che egli vanta avrà lo stesso effetto dell'insinuazione fatta sul conto del magistrato che lo bollò: sono armi che si spuntano facilmente, e non riusciranno al salvataggio di Peppuccio e della canaglia che gli fa corona ».

« Ma questa protezione che egli vanta avrà lo stesso effetto dell'insinuazione fatta sul conto del magistrato che lo bollò: sono armi che si spuntano facilmente, e non riusciranno al salvataggio di Peppuccio e della canaglia che gli fa corona ».

« Ma questa protezione che egli vanta avrà lo stesso effetto dell'insinuazione fatta sul conto del magistrato che lo bollò: sono armi che si spuntano facilmente, e non riusciranno al salvataggio di Peppuccio e della canaglia che gli fa corona ».

« Ma questa protezione che egli vanta avrà lo stesso effetto dell'insinuazione fatta sul conto del magistrato che lo bollò: sono armi che si spuntano facilmente, e non riusciranno al salvataggio di Peppuccio e della canaglia che gli fa corona ».

« Ma questa protezione che egli vanta avrà lo stesso effetto dell'insinuazione fatta sul conto del magistrato che lo bollò: sono armi che si spuntano facilmente, e non riusciranno al salvataggio di Peppuccio e della canaglia che gli fa corona ».

« Ma questa protezione che egli vanta avrà lo stesso effetto dell'insinuazione fatta sul conto del magistrato che lo bollò: sono armi che si spuntano facilmente, e non riusciranno al salvataggio di Peppuccio e della canaglia che gli fa corona ».

« Ma questa protezione che egli vanta avrà lo stesso effetto dell'insinuazione fatta sul conto del magistrato che lo bollò: sono armi che si spuntano facilmente, e non riusciranno al salvataggio di Peppuccio e della canaglia che gli fa corona ».

« Ma questa protezione che egli vanta avrà lo stesso effetto dell'insinuazione fatta sul conto del magistrato che lo bollò: sono armi che si spuntano facilmente, e non riusciranno al salvataggio di Peppuccio e della canaglia che gli fa corona ».

« Ma questa protezione che egli vanta avrà lo stesso effetto dell'insinuazione fatta sul conto del magistrato che lo bollò: sono armi che si spuntano facilmente, e non riusciranno al salvataggio di Peppuccio e della canaglia che gli fa corona ».

« Ma questa protezione che egli vanta avrà lo stesso effetto dell'insinuazione fatta sul conto del magistrato che lo bollò: sono armi che si spuntano facilmente, e non riusciranno al salvataggio di Peppuccio e della canaglia che gli fa corona ».

« Ma questa protezione che egli vanta avrà lo stesso effetto dell'insinuazione fatta sul conto del magistrato che lo bollò: sono armi che si spuntano facilmente, e non riusciranno al salvataggio di Peppuccio e della canaglia che gli fa corona ».

« Ma questa protezione che egli vanta avrà lo stesso effetto dell'insinuazione fatta sul conto del magistrato che lo bollò: sono armi che si spuntano facilmente, e non riusciranno al salvataggio di Peppuccio e della canaglia che gli fa corona ».

« Ma questa protezione che egli vanta avrà lo stesso effetto dell'insinuazione fatta sul conto del magistrato che lo bollò: sono armi che si spuntano facilmente, e non riusciranno al salvataggio di Peppuccio e della canaglia che gli fa corona ».

« Ma questa protezione che egli vanta avrà lo stesso effetto dell'insinuazione fatta sul conto del magistrato che lo bollò: sono armi che si spuntano facilmente, e non riusciranno al salvataggio di Peppuccio e della canaglia che gli fa corona ».

« Ma questa protezione che egli vanta avrà lo stesso effetto dell'insinuazione fatta sul conto del magistrato che lo bollò: sono armi che si spuntano facilmente, e non riusciranno al salvataggio di Peppuccio e della canaglia che gli fa corona ».

« Ma questa protezione che egli vanta avrà lo stesso effetto dell'insinuazione fatta sul conto del magistrato che lo bollò: sono armi che si spuntano facilmente, e non riusciranno al salvataggio di Peppuccio e della canaglia che gli fa corona ».

« Ma questa protezione che egli vanta avrà lo stesso effetto dell'insinuazione fatta sul conto del magistrato che lo bollò: sono armi che si spuntano facilmente, e non riusciranno al salvataggio di Peppuccio e della canaglia che gli fa corona ».

« Ma questa protezione che egli vanta avrà lo stesso effetto dell'insinuazione fatta sul conto del magistrato che lo bollò: sono armi che si spuntano facilmente, e non riusciranno al salvataggio di Peppuccio e della canaglia che gli fa corona ».

« Ma questa protezione che egli vanta avrà lo stesso effetto dell'insinuazione fatta sul conto del magistrato che lo bollò: sono armi che si spuntano facilmente, e non riusciranno al salvataggio di Peppuccio e della canaglia che gli fa corona ».

« Ma questa protezione che egli vanta avrà lo stesso effetto dell'insinuazione fatta sul conto del magistrato che lo bollò: sono armi che si spuntano facilmente, e non riusciranno al salvataggio di Peppuccio e della canaglia che gli fa corona ».

« Ma questa protezione che egli vanta avrà lo stesso effetto dell'insinuazione fatta sul conto del magistrato che lo bollò: sono armi che si spuntano facilmente, e non riusciranno al salvataggio di Peppuccio e della canaglia che gli fa corona ».

CRONACA D'ARTE

Teatro S. Carlo

Oggi, *Tristano e Isotta* si darà in spettacolo diurno, senza porta unica. La lunga pausa richiamerà certamente al S. Carlo la folla intelligente che già ha mostrato di aver penetrato e compreso il capolavoro wagneriano e quella che non ancora ha potuto avvicinarsi all'immortale poema e fremere d'un palpito di arte vera.

Noi osiamo anzi sperare che le repl che non siano per cessare e che *Tristano e Isotta* segni ancora di questa stagione il successo più vivo e più degno per l'accorrere di popolo folto e ardente.

In settimana si replicherà *Gioconda* di Ponchielli che per la mirabile interpretazione della Pinto, della Lavini, dell'Acerra, del Nani, e la ottima direzione del Mascheroni ha ottenuto fin dalla prima rappresentazione i più vivi applausi.

E' alle prove *Salome* di Strauss, che andrà in scena a fine del mese.

« E' alle prove *Salome* di Strauss, che andrà in scena a fine del mese ».

« E' alle prove *Salome* di Strauss, che andrà in scena a fine del mese ».

« E' alle prove *Salome* di Strauss, che andrà in scena a fine del mese ».

« E' alle prove *Salome* di Strauss, che andrà in scena a fine del mese ».

« E' alle prove *Salome* di Strauss, che andrà in scena a fine del mese ».

« E' alle prove *Salome* di Strauss, che andrà in scena a fine del mese ».

« E' alle prove *Salome* di Strauss, che andrà in scena a fine del mese ».

« E' alle prove *Salome* di Strauss, che andrà in scena a fine del mese ».

« E' alle prove *Salome* di Strauss, che andrà in scena a fine del mese ».

« E' alle prove *Salome* di Strauss, che andrà in scena a fine del mese ».

« E' alle prove *Salome* di Strauss, che andrà in scena a fine del mese ».

« E' alle prove *Salome* di Strauss, che andrà in scena a fine del mese ».

« E' alle prove *Salome* di Strauss, che andrà in scena a fine del mese ».

« E' alle prove *Salome* di Strauss, che andrà in scena a fine del mese ».

« E' alle prove *Salome* di Strauss, che andrà in scena a fine del mese ».

« E' alle prove *Salome* di Strauss, che andrà in scena a fine del mese ».

« E' alle prove *Salome* di Strauss, che andrà in scena a fine del mese ».

« E' alle prove *Salome* di Strauss, che andrà in scena a fine del mese ».

« E' alle prove *Salome* di Strauss, che andrà in scena a fine del mese ».

« E' alle prove *Salome* di Strauss, che andrà in scena a fine del mese ».

« E' alle prove *Salome* di Strauss, che andrà in scena a fine del mese ».

« E' alle prove *Salome* di Strauss, che andrà in scena a fine del mese ».

« E' alle prove *Salome* di Strauss, che andrà in scena a fine del mese ».

« E' alle prove *Salome* di Strauss, che andrà in scena a fine del mese ».

« E' alle prove *Salome* di Strauss, che andrà in scena a fine del mese ».

« E' alle prove *Salome* di Strauss, che andrà in scena a fine del mese ».

« E' alle prove *Salome* di Strauss, che andrà in scena a fine del mese ».

« E' alle prove *Salome* di Strauss, che andrà in scena a fine del mese ».

« E' alle prove *Salome* di Strauss, che andrà in scena a fine del mese ».

ogni vaneggiamento mistico non conosci una razionale del mondo e della vita.

La conferenza si terrà nel salone del Circolo, sabato, 19, alle ore 20,30. Ingresso per le famiglie dei soci, studenti, iscritti alla Borsa del Lavoro, cent. 50. Per non soci L. 1.

Arturo Labriola ha differito a domenica 2 febbraio la sua conferenza: « Il segreto di Napoli ».

Gli abbonamenti si ricevono nell'address dei nostri uffici: via Monteliveto 84.

Gli uffici dell'Amministrazione sono aperti ogni giorno dalle ore 10 alle 17. La domenica dalle ore 12 alle 13.

CRONACA

Sezione Giov. Socialista

L'assemblea dei soci è convocata per mercoledì sera alle ore 20, nella sede della Lega carrettieri in via Nicola Capasso N. 19.

L'ordine del giorno da espletare è il seguente:
Ammissioni di soci;
Comunicazioni della Commissione provvisoria;
Pro-Russia;
Nessuno manchi.

Aggressioni poliziesche
Dall'amico Melchionna riceviamo e pubblichiamo:
Al procuratore del re chieggo come va che la legge, mentre è sempre pronta per colpire un disgraziato che appartiene alla cerchia del popolo, viene poi trascurata, riguardo ai tutori del disordine?

Non sa egli p. es. nulla degli abusi che si commettono a danno di cittadini, da certe guardie della cosiddetta squadra politica, con capo Mirarchi?

E' al corrente delle gesta del Dofilo Corradi, Francesco Pomes, Grieco Raffaele?

I quali per rifarsi delle brutte figure fatte nei vari processi, la sera di giovedì 9-1-08, dopo un mio discorso in sede privata, nella lega di S. Anna alle Paludi, mi diedero la caccia, insieme ai carabinieri fabroniani. Tanto che fui costretto a fuggire da un balcone d'un primo piano, per non cadere nelle unghie di questi messeri, che meditano la vendetta.

Perchè non si chiudono in un manicomio criminale? o meglio, non si inviano al cugino del Savoia, a Nicolò di Russia, che saprà usarne a meraviglia anche insieme con quel Bruno, che si camuffa da sovversivo, il vice-brigadiere Carà ecc.

Ci ripensi il procuratore del re e provveda. Per il bene dell'ordine, se non altro.

Vostro
Carlo Melchionna

I libri nelle scuole municipali
Spett. Direzione del Giornale « La Propaganda »

Napoli

Fin dal mese di novembre scorso presentai la fede di povertà per avere i libri gratis per mia figlia iscritta alla 3ª classe elementare della Scuola Municipale via Torino al Vasto, giusta disposizione del Municipio. Ebbene fino ad oggi 10 gennaio, questi libri non ancora sono stati distribuiti alla classe. Quando li vorranno distribuire? A anno finito? Ma allora è perfettamente inutile.

Prego perciò questa Spett. Direzione di volermi far parola nel suo diffuso giornale affinché chi è preposto a tale distribuzione faccia il suo dovere senza perder tempo.

Sicuro di una buona accoglienza la ringrazio ben sentitamente.

Devotissimo
Giuseppe Dell'Anno
Napoli, 10 Gennaio 1908.

Disordine amministrativo nelle ferrovie statali
La Direzione Generale nulla trascura per scacciare malumori nel personale.

Fra il caos che esiste negli uffici tutti per le disposizioni pessime date dai funzionari, è da annoverarsi quello della massa vestiario. Citiamo un solo esempio per dimostrare la verità di ciò che affermiamo.

Dal giugno scorso molti agenti hanno inoltrata domanda per oggetti di vestiario: a tutto oggi ancora vi sono 4000 ferrovieri che attendono vestiti d'inverno, cappotti, incerate. Non sarebbe il caso di abolire queste strombazzate trovate del fanfarone direttore generale? Chi scrive invita tutti coloro che hanno fatto richieste di vestiario di rifiutare ogni cosa.

Miglior protesta non si potrebbe fare al papà dei ferrovieri!

Un Saraceno

Al Direttore Compartmentale delle ferrovie statali, Napoli

E' necessario richiamare la vostra attenzione accennando parecchi inconvenienti che si verificano nell'Ufficio IV per le... sordità del capo di quell'ufficio e per le cocuttaggini del vice.

Anzitutto è bene dirvi che l'assegno delle locomotive non ha contenuto nessuno, anzi... poteva farne a meno di distribuire la Commissione dei macchinisti per poi non concedere quanto voi stesso riconosceste di giusto nelle considerazioni svolte dalla commissione. A voi certo non si dirigenzi l'Ufficio IV non hanno reso un buon servizio.

Il prestigio vostro è un po' scosso. Che dirvi poi dei dormitori? Ad eccezione di Caprano e Nocera, tutti gli altri sono in condizioni tali da non essere degni di chiamarsi dormitori.

Intanto il Capo Servizio fa... il sordo! Se non temessimo rubare troppo spazio a questo battagliero giornale, dovremmo parlare della competenza accessorie che ogni mese subiscono una sensibile diminuzione, causando continui malumori.

Per il trasferimento dei 16 macchinisti da Napoli non si può concepire come si traslocano questi compagni, mentre vi è deficienza di personale, non solo, ma non si vuol tener conto delle malattie in famiglia, e delle condizioni in cui si trovano parecchi di questi agenti.

Ricordando si risponde unicamente, provocando il personale.

Crediamo che bastino questi accenni per sperare da voi dei provvedimenti tali da evitare che anche voi siate qualificato degno di tener buona compagnia ai due dirigenti dell'Ufficio IV.

I lettori se vogliono che i loro plausi e le loro simpatie verso il nostro giornale si traducano in un utile reale onde la « Propaganda » possa continuare nelle sue lotte e prosperare, si abbonino. Si convincano i lettori che la vita del giornale nostro non può essere assicurata che dal reddito degli abbonamenti.